

Un Caffè tra humor e pataArchivi

- epifenomeno di Alingue e Apostrofi -

Gli archivi del Cancelliere Capo Archivista dell'I.P.V. e del Reggente Giambattista Vicari ("Il Caffè")
in dialogo sulla pataEditoria con approdo alle illustrazioni di FUOCOfuochino Editore

Interventi di Duccio Scheggi, Anna Busetto Vicari e Afro Somenzari

"Merdra!", la prima battuta dell'atto primo dell'*Ubu Re* di Alfred Jarry, pronunciata per la prima volta a Parigi nel dicembre del 1896, inaugura il teatro contemporaneo e forse anche le avanguardie novecentesche. *Merdra*, come ciò che inevitabilmente viene riproposto, tutto ciò che viene prodotto e torna a noi trasmutato, aggiunto, ancora: +1. Si auspica si tramuti in oro filosofale (prodotto dalla pietra presente della mente del Dottor Faustroll). Da questa somma deriva l'idea di epifenomeno, così ben descritta nei processi patafisici nel romanzo neoscientifico.

È possibile immaginare una mostra che, invece di esporre il nuovo, torni a recuperare ciò che già è stato esposto? Creare un senso antologico di archivio, assommando gli oggetti in un'eterna equazione in cui la somma darà come risultato l'equanimità del tutto. Nella potenzialità dell'Oggetto, nella sua virtualità, per dirla ancora con Jarry/Faustroll, l'oggetto storizzato è uguale a tutto il resto: non può che aggiungersi per epifenomeno, diventare mero +1. Sommare per ricomporre, rifare l'equazione, ma anche ripetere la prima battuta del primo atto... metterla in mostra? Forse. Ma possiamo mettere in mostra, con questo presupposto, lo humor jarryano. Solo il tempo, che sappiamo però essere reversibile, può contenere questa entropia. Generare un archivio infinito, degno di Borges, l'archivio degli epifenomeni, in cui mutando i rapporti muta anche la narrazione.

In questo contesto, si può cogliere lo humor non solo nei testi di Jarry, ma forse ancor più nelle sue biografie (su tutte, quella di Apollinaire e di Rachilde), che rivelano la dinamica dell'aggiunta epifenomenica: vita e letteratura diventano elementi permeabili, dove la materia letteraria si assomma continuamente, trasmutandosi. Lo humor viene generato quindi, nelle biografie così come nell'ideazione espositiva, dal riproporre una narrazione, da un Oggetto storico al quale si aggiunge una virtualità letteraria, che lo rende nuovo nel suo raccontarsi. Eravamo forse più capaci di ridere ieri che oggi?

La Biblioteca San Giorgio non è nuova a incursioni ubuesche: negli anni ha più volte esposto il caro amico **Andrea Rauch**, la cui recente scomparsa rappresenta una grande perdita per tutti noi, che proprio a Ubu aveva deciso di dedicarsi scientificamente, illustrandone l'intera trilogia. Avevo nuovamente collaborato con lui per una sua mostra a Milano nel 2023 (volg.), anno in cui la *Scienza delle Soluzioni immaginarie* compiva 150 anni (+1). Nel calendario patafisico si sostituisce "Era Patafisica" ai comuni a.C./d.C. perché l'anno uno (+) coincide con la nascita del Sempiterno Alfred Jarry, scopritore della 'Patafisica tramite due delle sue personali soluzioni immaginarie identitarie: Padre Ubu e il Dottor Faustroll, quest'ultimo ad oggi ancora e sempre *Curatore Inamovibile*, per l'Ordine patafisico, nell'Organigramma collegiale. Possiamo dire infatti che la Scienza, così definita dal Dottore, è stata scoperta e non inventata, poiché *non vi erano le tenebre che Lei già era*, per citare un antico motto, e che *era prima dell'Essere*. Si è aggiunta epigeneticamente irrimediabilmente, con il suo +1, al noto e all'ignoto. Per contrazione dell'epì-meta, la pata supera la metafisica. È nella sua natura aggiungere con un'ulteriore soluzione (immaginaria) a ciò che si può conoscere.

Si festeggiano quindi quest'anno i 150 anni (+3) dell'Era Patafisica. Anniversario uno e trino, come l'identità supplementare del festeggiato. Tornando invece al 2023 (volg.): insieme agli amici **Marco Garophalo** e **Giuseppe Calandriello** (co-curatori) ho festeggiato a Milano, con il Festival *Alingue e Apostrofi* (il cui manifesto è stato realizzato proprio da Andrea Rauch), gli Universi Supplementari e i nuovi (A)linguaggi. L'occasione era celebrare, oltre alla ricorrenza della nascita jarryana, altri anniversari importanti: tra tutti, quello delle due principali mostre patafisiche in Italia, *Patamostra* (Galleria Schwarz a Milano, 1963, volg.) e *Jarry e la 'Patafisica a Palazzo Reale* (1983, volg.) e in queste la figura fondamentale di **Enrico Baj**. Queste ricorrenze mi hanno dato la possibilità di provare a tracciare una storia espositiva degli Istituti italiani, una storia che si snoda non solo attraverso le opere, ma anche attraverso le riviste, le pubblicazioni fuori formato, l'esoeditoria, gli archivi e le corrispondenze, fino alla perdita totale del senso e della forma, con l'approdo quindi quasi fisiologico all'asemica. Non credo sia casuale, infatti, che l'ultimo Satrapo italiano diplomato dal Collegio di 'Patafisica parigino sia proprio Luigi Serafini che, con la sua scrittura immaginaria nel *Codex*, ci rivela che la bubele linguistica non può che continuare a proliferare con senso rizomatico.

La parte più consistente del mio archivio — o, più opportunamente, di parte dell'archivio del Dipartimento dei Notabili Impassibili dell'Istituto Patafisico Vitellianense, di cui sono stato infatti nominato Cancelliere Capo Archivista nel luglio 2020 (volg.) dal Reggente Afro Somenzari — non era stata finora esposta se non marginalmente nel Festival *Alingue e Apostrofi*. Accolgo quindi con immenso onore l'invito di **Fabio De Poli** a presentare, in occasione dei festeggiamenti per Pistoia Capitale del Libro, questa mia collezione divenuta nel corso degli anni archivio.

La grande mole di riviste, pubblicazioni, manifesti, oggetti ecc. mi permette di tracciare una storia non convenzionale delle manifestazioni patafisiche, europee in generale e italiane in particolare. Una storia che si costruisce infatti attraverso pubblicazioni divenute punti chiave per eventi o per la nascita di proto-istituti.

Il percorso che propongo segue una linea del tempo scomposta e supplementare, partendo da pubblicazioni jarryane, passando per il *Mercure de France* e il *Virdis Candela*, rivista ufficiale del Collegio parigino, per approdare ai volumi fuori formato, alle sperimentazioni editoriali (il *Patapart* e il *Tiè!* dell'Istituto partenopeo del compianto **Mario Persico**, i *PulcinoElefante* di **Alberto Casiraghy** fino alle *Edizioni S.com.Poste* che da questi contribuiti traggono ispirazione).

Proseguiremo esplorando le sperimentazioni linguistiche, la nascita della Sottocommissione dell'Oulipo e la risposta italiana nell'OpLePo, gli istituti anomali e secondari e la pata-eso-editoria italiana, come FUOCOfuochino Editore di **Afro Somenzari** e Babbomorto Editore di **Antonio Castronuovo**.

Di *FUOCOfuochino Editore, la casa editrice più povera del mondo*, metteremo inoltre in mostra le illustrazioni che arricchiscono i dieci volumi antologici e la serie *I Quadri* (in distribuzione a Corraini Edizioni). Grazie al Reggente **Afro Somenzari** ritroveremo in questa sezione esposti illustri patafisici quali: **Ugo Nespolo, Mario Lodi, Alberto Casiraghy, Giuliano Della Casa e Lorenza Amadasi**, ma anche **Ugo La Pietra, Gianluigi Toccafondo, Pablo Echaurren, Guido Scarabottolo, Lucia Pescador, Livio Marzot, Antonio Marras e Stefano Arienti**.

Non mancherà il tributo, con i dovuti coccodrilli, ai grandi che hanno fatto il gesto di morire (perché, come ci ricorda il nostro *Curatore Inamovibile*, la morte è volgare e il patafisico non muore mai).

Arriveremo infine allo humor: jarryano e, per il patafisico, serissimo, dunque, perché preso sempre con rigore scientifico. Lo humor è forse la chiave più adatta per leggere questo percorso tra i pataArchivi (prendendo a prestito un titolo della mostra promossa dalla biblioteca di Reims nel 2021 volg., con il fondo inestimabile di Raymond Fleury, che fu anche archivista del Collegio) e l'editoria che ne scaturisce.

Non potevo quindi non invitare il cardine storico di questa narrazione: il meraviglioso archivio del Reggente **Giambattista Vicari** e della sua rivista *Il Caffè letterario e satirico*, il cui fondo e centro studi sono oggi curati dalla figlia Anna Busetto Vicari. In anni particolarmente prolifici per i pataistituti italici, questa rivista è stata un porto sicuro per la generazione di soluzioni immaginarie, sia linguistiche che verbo-visive, e molto altro ancora. Tra i disegni in archivio troviamo **Corrado Costa**, **Giordano Falzoni**, **Cardon**, **Roland Topor** e tantissimi altri.

Completeranno il dialogo le copertine di *Ca Balà* e parte dell'archivio di **Berlinghiero Buonarroti**.

Citando l'amico Roberto Asnicar, che ci ha gentilmente concesso il suo benestare, e il suo libro *Della Patafisica. Diverticoli sulla scienza delle scienze*, possiamo tracciare rapidamente una cronistoria degli eventi più significativi che ci permettono di comprendere la diffusione della Scienza che studia le Eccezioni e il Particolare, in contrasto con gli universali filosofici:

[...]

Il 10 maggio 1959 volg. (21 palotino 86 E.P.), fu eletto Vice-Curatore Jean Mollet, magistero che durò fino al 1965 (anche se egli morì nel 1963). Amico di Apollinaire, Jean Mollet era diventato per suo decreto “il Barone”; era stato segretario della rivista «Festin d’Ésope» e aveva frequentato Jarry attorno al 1903.¹

Durante questo magistero la ’Patafisica vide un’accelerazione espansiva nel mondo. Fu infatti Mollet a ratificare la costituzione in Italia dell’*Istituto Patafisico Mediolanense*. La fertilità di emanazioni collegiali oltre i confini francesi impose la nomina di parecchi Provveditori Propagatori, tra cui Virgilio Dagnino per l’Italia. Se infatti il magistero di Sandomir era stato caratterizzato da una certa centralizzazione, Mollet diede il via a un accentuato processo federalista: riformismo che non fu esente da reazioni, come l’istituzione nel 1961 di un Sindacato dei Datari dell’Organo, con tanto di pubblicazione dedicata, «Il risveglio dei Datari», a cui un drappello di ortodossi rispose riunendosi nel gruppo dell’*Acacadoor* e pubblicando il «Piccolo Monitore».

[...]

Ora, l’Occultazione non riguardava gli altri istituti patafisici del mondo, che continuarono a proliferare e funzionare. In Italia infatti, al grido di «Basta Occultazione!», la ’Patafisica ha continuato ad agire alla luce del sole, per quanto riservata.

Nella notte del 19 aprile 2000 (29 clinamen 127) l’Occultazione si è ufficialmente chiusa con una grande cerimonia, per la cui occasione fu appositamente composto un *Inno della Disoccultazione*.

¹ Su Mollet e la sua conoscenza di Jarry è cauto anche Patrick Besnier, *Alfred Jarry*, Paris, Fayard, 2005, p. 530.

Sorta la luce del 20 aprile (1 palotino), il Trascendente Satrapo Enrico Baj lesse in latino sulla terrazza dell'appartamento di Boris Vian, che dava proprio sopra il tetto del Moulin Rouge, l'annuncio *urbi et orbi* della Disoccultazione.² Ma non basta: per festeggiare la Disoccultazione, il Collegio aveva preparato l'edizione presso Fayard di un ricco album di documenti e fotografie – oggi abbastanza raro – uscito esattamente il 20 aprile: *Les très riches heures du Collège de 'Pataphysique*.

Poco tempo dopo Baj compose l'enciclica latina *Rerum Novarum*, ovvero *Trattato del progresso nel regresso*, che costituisce un acuminato documento dell'idealità patafisica e che vale pertanto citare:

Nelle calende di luglio dell'anno duemila, all'inizio del terzo millennio, attraverso impervi cammini, nel nome di Faustroll e della Scienza delle Scienze procediamo alla rivelazione di una nuova e luminosa età della 'Patafisica.

Nello spirito dei tempi nuovi rendiamo a Cesare quel che è di Cesare.

Stimiamo poca cosa quel che nell'età moderna è di Cesare, cioè non solo la società dello spettacolo, panem et circenses, ma anche la cupidigia del consumo e il fallace progresso tecnico. [...]

Il nostro giudizio si allontana da quello di Carlo Marx. Nella nostra opinione la quantità non muta la qualità, se non nel degrado.

Quindi dall'alto del nostro magistero ignoriamo totalmente la quantità di uomini e di popoli che nell'arbitrio delle fazioni chiede ogni cosa, e ancor più siamo indifferenti ai media di comunicazione di massa. [...]

Stabiliamo che il progresso e il regresso in noi e nella nostra autorità qui e ora si fondono per celebrare la Disoccultazione del Collegio di 'Patafisica dal Magistero del sommo potere.³

[...]

Per il primo anniversario della Disoccultazione, Sua Magnificenza Lutembi volle cooptare parecchi nuovi Trascendenti Satrapi (tra cui Jean Baudrillard, Henri Bouché, Camilo José Cela, Umberto Eco, Barry Flanagan, Edoardo Sanguineti e Barbara Wright). Quasi tutti presero parte alla festa offerta dal Satrapo Fernando Arrabal, occasione in cui fu letta la storia patafisica del Corpo Trascendente. Le riviste successive alla Disoccultazione sono state prima i «Carnets trimestriels» e attualmente il «Correspondancier du Collège de 'Pataphysique».

Per la prima volta nella storia mondiale della 'Patafisica un'altra istituzione, adottando tali e quali gli Statuti del Collegio, ha eletto a propria guida una Sua Magnificenza.

[...]

Il Barone Mollet, secondo Vice-Curatore, rimarcò questa linea: scelse come Segretario Particolare Generale il Datario Latis, aprì le porte a numerosi artisti e, cosa importante per l'avvenire del Collegio e della 'Patafisica, proiettò abbondantemente la Scienza (grazie anche alle riviste d'istituto) fuori della Francia. A tal fine, il Collegio si diede dei Provveditori Propagatori e le sue manifestazioni si moltiplicarono: in Estremo Oriente, nelle regioni equatoriali, nell'Est Europa, in America Latina, in Australia e in Italia. Fu in questa epoca che videro la luce l'*Istituto romano di Alti Studi Patafisici* e l'*Institutum Pataphysicum Mediolanense*.

2 Di fianco a Vian abitava il Satrapo Jacques Prévert con il suo cane Ergé, Satrapo anch'esso, ragion per cui il luogo è stato poi ribattezzato Terrazza dei Tre Satrapi.

3 Il testo della *Rerum novarum* è pubblicato nel sito web *Ubuland*, cit., all'indirizzo «http://digilander.libero.it/ubuland/enciclica_baj.html».

La nascita dell’istituto romano è correlata alla storia dell’*Accademia degli Informi*, organismo che in Italia dissodò bene il terreno preparando l’accoglienza del pensiero patafisico.⁴ Fu per merito di Renato Mucci (dal 1957 Reggente di Patafisica Romana e Messalinologia nel Collegio e Trascendente Satrapo nel 1965), che all’interno de «il Caffè» iniziarono ad apparire con regolarità testi patafisici: tradusse infatti per la rivista testi patafisici di Jarry, Raymond Queneau, Jean Ferry, Boris Vian e Julien Torma. Fu per suo impulso che l’*Accademia degli Informi* assunse la gestione dell’*Istituto romano di Alti Studi Patafisici*, con sede presso la redazione della rivista. Nel dicembre 1963 (20 sabbia 91) Sua Magnificenza il Barone Mollet firmava a favore di due figure dell’*entourage* romano, Giambattista Vicari e Leonardo Sinigallì, una rilevante promozione: il primo fu insignito del titolo di Reggente di Rogmologia, il secondo di Gramatargia Extralegale La nascita dell’istituto milanese fu invece legata ai rapporti tra Enrico Baj e Raymond Queneau. Nel 1961 Baj, che soggiornava a Parigi, ottenne da Queneau la prefazione al catalogo di una mostra che andava ad aprire alla Galerie du Fleuve. A quel testo altri ne seguirono e sorse tra loro una vicenda di amichevole e proficua collaborazione⁵. Baj giungeva da esperienze artistiche consolidate: aveva promosso nel 1951 il Movimento Nucleare e nel 1953 il Movimento Internazionale per un Bauhaus Immaginista; aveva già lanciato il manifesto *Contro lo stile*, eseguito collages di vari materiali, distrutto e riassemblato specchi, dipinto i “generali” carichi di bottoni e cordoncini: nel 1962 il suo lavoro sarebbe stato esposto nella grande mostra *The Art of Assemblage* al MOMA di New York. Quanto a Queneau, era dagli anni cinquanta nella compagnia del Collegio, in cui era stato direttamente cooptato come Trascendente Satrapo. L’11 giugno 1962 (25 merdra 89) il Barone Mollet cooptò cinque nuovi Reggenti tra i quali Enrico Baj, cui fu attribuita la cattedra di Illosofia.

[...] La fondazione dell’*Institutum Pataphysicum Mediolanense* giunse nel novembre 1963, e il fatto che fosse giudicato organismo di valore si può misurare sul fatto che poco dopo, nella citata promozione del dicembre 1963, Sua Magnificenza il Barone Mollet cooptò nel Collegio parigino sei Reggenti e un Satrapo provenienti dalle fila milanesi.⁶ La celebrazione ufficiale giunse il 3 marzo 1964 con l’allestimento alla Galleria Schwarz di Milano di una patamostra (con opere di Marcel Duchamp, Max Ernst, Lucio Fontana e altri) e un banchetto al lume di candele verdi alla trattoria “Il soldato d’Italia” nel quartiere di Brera. Queneau ratificò la fondazione con una prolusione in latino cui rispose, ugualmente in latino, il primo Rettore Magnifico Farfa (va sottolineato che il latino è lingua, sebbene morta, assai amata dai patafisici). L’istituto si diede dei Definitori Supremi (tra cui Virgilio Dagnino, Lucio Fontana e Man Ray), un Comitato delle Realizzazioni e Creazioni (in cui sedettero anche Enrico Baj e Arturo Schwarz) e una Commissione dei Correttori (tra cui Vanni Scheiwiller). Per l’occasione il «Dossier» n. 25 del Collegio fu interamente redatto in italiano.

[...] Essendo un recordman, appaiono curiose le circostanze della sua morte, quando nel luglio 1964 fu investito da una motocicletta mentre attraversava una strada a Sanremo. Il rettorato fu assunto da Virgilio Dagnino, cui si devono le due pubblicazioni *L’Uomo patafisico è extra-lucido* (1966) e la fondamentale *Relatività della relatività* (1974). A Dagnino successe Enrico Baj con la carica di Imperatore Analogico. Questi è sempre rimasto vicino agli istituti italiani, lungo decenni nei quali ha diffuso con passione il pensiero patafisico: lo si sentiva spesso pronunciare la frase di Pietro Bellasi «La ‘Patafisica è l’ultimo pensiero disponibile». Oltre a essere autore di rilevanti saggi dedicati al tema, Baj partecipava attivamente alle manifestazioni di area sostenendole con scritti,

4 Tratteremo di questo rilevante istituto nel capitolo *Italia oulipista*.

5 Il rapporto artistico tra Baj e Queneau è documentato da Luciano Caprile, *Baj-Queneau, un rapporto patafisico*, in *Raymond Queneau 1903-2003*, Brescia, edizioni ReArTe, 2003, pp. 7-8.

6 Paride Accetti fu nominato Reggente di *Nomonomie Pataphysique & Ultramontaine*, Enrico Emanuelli Reggente di *Hespérangelmatonome*, Beniamino Dal Fabbro Reggente di *Scalariculture et d’Anticallissime Théorique & Appliquée*, Domenico Porzio Reggente di *Criséologie Différentielle*, Arturo Schwarz Reggente di *Nucléographie*.

discorsi ed encicliche. Scomparso nel 2003, la sua presenza è ancora viva nel cuore di ogni autentico patafisico.

[...] Sempre nel 1965, su iniziativa di Lucio del Pezzo, Enrico Baj e Luigi Castellano (in arte Lu.Ca.), veniva costituito a Napoli l'*Institutum Pataphysicum Parthenopeum*, la cui reggenza fu affidata a Castellano. Artista e grande animatore culturale, fu grazie a Lu.Ca. che avevano preso vita gli incontri del *Gruppo 58*, legato al *Movimento Nucleare* di Milano. A lui si deve anche la nascita della rivista «*Documento Sud*» e la redazione de *Il manifesto nullista*; partecipò anche al gruppo e alla rivista omonima «*Linea Sud*», che diresse dal '63 al '67 concedendo ampio spazio alla poesia visiva. Negli ultimi anni di Reggenza l'istituto subì un periodo di «pensosa inattività». Alla scomparsa di Lu.Ca. nel 2001 la reggenza è passata a Mario Persico. L'istituto pubblica il foglio «*Patapart*», il cui titolo è evidente acronimo di “Patafisica partenopea” e che esce in formati anomali e rilegature originali, tali da produrre, a pagina aperta, un grande manifesto ricco di invenzioni grafiche e visive. Il simbolo d'istituto è la giduglia, su cui è innestata una carta da gioco, precisamente il tre di bastoni, come a caratterizzare l'istituto con una figura di carattere “ubuesco”, come appunto è il baffuto e ridacchiante tre di bastoni.

[...] Il 26 ottobre 1979 Virgilio Dagnino, in quanto Provveditore e Propagatore Generale, convocò a Torino un'assemblea plenaria dalla quale emerse il nome di Ugo Nespolo, che in qualità di Protoprovveditore andò poi a reggere l'*Istituto Patafisico Ticinese*, con competenza sui territori di Lombardia, Piemonte e Canton Ticino. Nespolo fu poi anche Rettore del *Turin Institute of Pataphysics*, che è tuttavia silente da decenni.

[...] L'*Istituto Patafisico Vitellianense* fu istituito con un certo sforzo nel 1994 a Viadana, nel mantovano, da Afro Somenzari in collaborazione con Baj e Nespolo. Artista, scrittore e organizzatore di performances, Somenzari ha avuto titoli importanti nel Collegio: Provveditore Occulto nel 1994, rappresentante consolare del Cymbalum per l'Italia dal 1998, Datario distaccato a Viadana nel 2000, Reggente di Reumatologia e Reumategesi (disciplina che consiste nel conoscere le “correnti” e dirigerle) nel 2001.

[...] Grazie a una speciale forza propulsiva l'istituto ha organizzato vari eventi: nel settembre 1998 a Pomponesco (Mantova) la manifestazione di teatro e musica in piazza 'Patafisica: eventi e venti, replicata per l'8 e 9 settembre 2001 (la notte di transito tra il 128 e 129 dell'Era Patafisica) a Casalmaggiore, sul Po, come *Patafluens 2001: poetiche musiche teatri patafisici dal mondo*. Fu qui che prese forma – guardando al fiume come metafora della possibilità di fondere linguaggi – il concetto di 'Patafisica fluente, che arricchisce di un nuovo significato la Scienza: «Essa infatti – ha scritto Baj – sostituisce al vecchio e ormai datato concetto eracliteo del “panta rei” l'intuizione dell'eterna fluidità universale. Non solo il fiume qui vicino, ma ogni cosa, pensiero, azione e dismissione fluisce nel lento progredire di una inarrestabile cosmogonia caotica, ove “patafluens” è da leggere come “pantafluens”».⁷

Fin dalla fondazione furono decretati dei Ministeri dell'Étoile d'Or, cariche di alto tenore scientifico, che videro Enrico Baj Ministro Indivisibile, Ugo Nespolo Ministro Incredibile, Roberto Sanesi Ministro Indelebile, Guido Ceronetti Ministro Labirintico, Edoardo Sanguineti Ministro Improrogabile, Brunella Eruli Ministro Sfavillante.

7 'Patafluens si legge oggi in E. Baj, *La Patafisica*, cit., pp. 89-90. Citazione a p. 90.

[...] Tutto prese vita mediante tre istituzioni la cui storia s'intreccia: l'*Accademia degli Informi*, l'*Istituto romano di Alti Studi Patafisici* e l'*Istituto di Protesi Letteraria*, sui quali dobbiamo soffermarci.

Il 14 giugno 1957 fu fondata, su iniziativa di Antonio Delfini, l'*Accademia degli Informi*, senza statuto e senza sede (anche se città capitale fu eletta Livorno, e capitale provvisoria Roma). Anzi, l'assenza di statuto faceva parte del fondamento stesso dell'istituto, come disse Delfini nel *Discours de réception*:

Signori e Signore, oggi non c'è più niente di valido. Il mondo non esiste più e prove che il mondo sia mai esistito non ce ne sono. Le sole prove valide dell'esistenza di un tempo sarebbero i sogni. I sogni letterari, artistici, religiosi e politici... Il nostro programma accademico sarà quello di adattarci alla Rivolta, e per non avere fallimenti di tipo borghese (come quelli di Marinetti, Tzara ed altri) ci rifiutiamo di elaborare un programma. Gli illustri accademici da noi nominati, penseranno di indicarci via via le tracce necessarie per dare alla Chimera (al mondo, cioè, universale) un senso sempre più naturalmente illusorio.⁸

[...] L'istituzione non era dotata di statuti né di corpo accademico, ma ebbe un Cancelliere generale (il poeta Gaio Fratini), un Presidente del Consiglio di Stato (Giambattista Vicari) e un Capo di Stato Maggiore (lo scrittore Mario Tobino). La nascita fu annunciata sul «Caffè», che da quel momento diventò un po' la sede dell'accademia e che, a dimostrazione di un vincolo profondo, pubblicò le Cronache degli Informi, ovvero gli atti accademici, da cui si rileva un interessante fine istituzionale: Indicare e infamare la perfezione dell'errore: venalità, futilità, utilitarismo, opportunismo, immodestia, sicumera e altre virtù prettamente letterarie e contemporaneamente restituire al caos il peccato originario della poesia.⁹

[...] Sul n. 5 del 1962 «il Caffè» informava i lettori che si era costituito presso la redazione l'Istituto di Alti Studi 'Patafisici e ne indicava i principali dignitari: per Roma Vicari, per l'Italia del Nord Piero Chiara e per l'Italia del Sud Gaio Fratini. Nel 1967, dopo qualche anno dalla scomparsa di Delfini, l'Accademia fu ricostituita per iniziativa di una Società degli Amici di Antonio Delfini con presenze di tutto rispetto, tra cui Calvino, Frassineti, Gadda, Palazzeschi, Ungaretti, Vicari, Rodari, Sciascia, Volponi e Zanzotto. L'assemblea era strutturata – in modo simile a un buon istituto patafisico – in tre sfere di azione: il Museo dei Giochi Floreali (addetto a lettere e arti), la Palestra dei Piaceri Civili (delegata alle attività civiche), il Ginnasio del Progresso (incaricata di muoversi tra cinema, urbanistica, editoria e scienza). Tra gli scopi dell'accademia anche quello di promuovere studi di letteratura potenziale: l'istituto aderì infatti al Collegio di 'Patafisica, assunse la gestione della sezione romana di Alti Studi 'Patafisici e nominò plenipotenziari Queneau e Le Lionnais, fondatori dell'OULIPO. Quando alcuni scrittori cominciarono a pensare alla possibilità di produrre letteratura senza attendere la divina discesa dell'ispirazione ma in maniera automatica, seguendo le linee delle tecniche combinatorie, nacque l'*Istituto di Protesi Letteraria*, la cui

⁸ Gaio Fratini, *Delfini in garage*, «Il Verri», febbraio 1963, nuova serie n. 7, pp. 41-43. Citato da Paolo Albani ne *Il gioco letterario tra accademici informi, patafisici e oulipisti italiani*, introduzione a *Le cerniere del colonnello. Antologia di scritti dell'Istituto di Protesi Letteraria*, Firenze, Ponte alle Grazie, 1991, p. 9, e nella voce *Accademia degli Informi* del *Dizionario degli istituti anomali del mondo*, Macerata, Quodlibet, 2009, p. 11.

⁹ *Cronache degli informi*, «il Caffè», a. VII, n. 7-8, luglio-agosto 1959, pp. 62-67.

vocazione era quella di migliorare i testi mediante protesi e ritocchi pertinenti. Un esempio antico di protesi letteraria è quello relativo a Dumas padre che, corteggiando una signora sposata e inarrivabile, scrisse sull'album di lei, ritoccando proteticamente la famosa battuta dell'*'Amleto* di Shakespeare: «Tibi or not to be».

[...] Fondato presso l'*'Accademia degli Informi'*, l'istituto ebbe sede in un casale abbandonato a Cal Porcaro presso Urbino. I componenti che più attivamente avviarono esperimenti di protesi letteraria furono Guido Ceronetti, Giampaolo Dossena, Luigi Malerba e Saverio Völlaro. I loro testi sperimentali iniziarono a uscire alla fine del 1973 sul «Caffè» secondo norme meno restrittive e più giocose rispetto all'oulipismo francese.

Altre informazioni storiche- Prima mostra italiana sulla patafisica:

PATAMOSTRA, Galleria Schwarz (Sede dell'I.P.M. via Gesù 17, Milano) 3.3.64 con opere pataplastiche Arman, Baj, Dubuffet, Duchamp, Max Ernst, Farfa, Fontana, Jorn, Mirò, Man Ray, Picabia, Prevert, Spoerri, edizioni e manifesti originali del College, prime edizioni di Jarry, Torma, Vian, Shattuck, ampia documentazione fotografica del Falansterio, di Jarry e Vallet, della casa di Laval, della casa in rue Cassette, disegni, litografie e manoscritti di Jarry, fotografie e ritratti di Sua Magnificenza il Barone Mollet, dei Loro TT.SS. René Clair, Dubuffet, Prevert, di Sua Fu Magnificenza Dott. Sandomir, Julien Torma e vari autografi. Il catalogo è curato nella pubblicazione del DOSSIER 25 del College (sovracoperta catalogo n.46, marzo 1964 della Galleria Schwarz) con interventi di Accetti, Apollonio, Baj, Alik Cavaliere, Beniamino Dal Fabbro, Enrico Emanuelli (R. College/Definitore Supremo O.G.G.), Farfa, Dario Fo, Renato Mucci, Gino Negri, D. Porzio, R. Queneau, Dr. I. Sandomir, V. Scheiwiller, A. Schwarz, Leonardo Sinigalliani, Valerius Maximus.

Presente al Pranzo per la fondazione dell' I.P.M., ristorante il Soldato d'Italia (Italicus Miles, Milano, 3 Marzo 1964- 9 Pedale 91 E.P.) Con T.S. Queneau (dal 11.2.1950 e Gran Conservatore dell' O.G.G.) e del Rettore Magnifico e T.S. Farfa (Satrapo del Collegio dal 17.11.1963 volg.) ma diplomato solamente a Settembre. Presenti Baj (Reggente di Hilosophia del Collegio dal 11.06.1962 e poi T.S. dal 5.7.1990, che ha organizzato e voluto la fondazione e i vari eventi ad esso connessi, Paride Accetti (Reggente di Nomonomie Pataphysique & Ultramontaine al Collegio dal 20.12.63), Vanni Scheiwiller (Commendatore Squisito O.G.G. e Corrispondente Anfiteota del College), Gino Negri, Arturo Schwarz (Reggente di Nucléographie al Collegio dal 20.12.63) Enrico Emanuelli (Reggente di Hespérangelmatonome al Collegio dal 20.12.63 e Definitore Supremo O.G.G.), Leonardo Sinigalliani (Reggente di Grammatargie Extralégale al Collegio dal 20.12.63), Gianbattista Vicari (Reggente di Rogmologie al Collegio dal 20.12.63), Beniamino Dal Fabbro (Reggente di Scalariculture et d'Anticallissime Théorique & Appliqué al Collegio dal 20.12.63), Domenico Porzio (Reggente di Criséologie Différentielle al Collegio dal 20.12.63).